

Ricordi stimolati
e recuperati da Gianni Lova



Giovanni Damiani: attraverso i ricordi dei figli Anna e Paolo



Giovanni Damiani

Giuseppe Damiani si trasferisce da Crema (da qui il soprannome "al Crema") a Sannazzaro nel 1930, a seguito della grande crisi del 1929, con tutta la famiglia. Due figli già grandicelli Luigi e Michele e poi Giovanni, di cinque anni, avuto dalla seconda moglie, Giuseppina Contini, originaria di Casalbuttano. Era un bravo fabbro, così trova subito una clientela locale, anche se saltuariamente partiva per delle spedizioni di vendita dei suoi manufatti ai vecchi clienti del Lodigiano e del Cremasco.

Giovanni frequenta con profitto le scuole elementari e professionali a Sannazzaro. A 14 anni, appena in età da libretto, viene assunto alla Necchi Vittorio, dove diventa attrezzista e si impegna anche come sindacalista. Lui e il fratello Luigi avevano una grande passione per il calcio, una grande affezione per il territorio ed erano anche parecchio bravi. Nel 1939 Luigi e Giovanni (appena quattordicenne), con i venti di guerra che già spiravano, hanno il coraggio di organizzare a Sannazzaro una squadra di calcio "La Cremasca", che disputerà i campionati degli anni di guerra.

Essendo i due Damiani molto bravi, nel campionato 1943/4 li troviamo titolari in serie "C" nella US Mede. Finita la guerra, a Sannaz-

zaro la squadra di calcio rischiava di scomparire, così il Comune, nella persona del sindaco Rocco Maggi, si fa carico di iscrivere la "AC Sannazzarese" nel campionato di 1° Divisione. Il sindaco assumerà la carica di Presidente. La "meio gioventù" di Sannazzaro (Giovanni Damiani, Pietro Carnevale, Antonio Marchini, Bruno Fazzini, Marco Zucca) vincerà questo campionato della rinascita. Nel 1942/3 il nostro giovane calciatore, appena diciassettenne, giocherà con il fratello Luigi nella US Medese militante nel campionato 1° Divisione e l'anno successivo i due giocatori contribuiranno alla promozione della US Medese in serie "C".

Giovanni nel 1946/7, appena ventenne, partecipa alla bellissima avventura della rinascita della A.C. Sannazzarese ad opera del comune. Sindaco/Presidente ancora Rocco Maggi e Direttore Tecnico Bertolini (Mignato). Era così forte la passione che "i nostri" vincono il campionato di 1° Divisione. In questa formazione, insieme al nostro "Crema" troviamo i sannazzaresi Pietro Carnevale, Antonio Marchini, Bruno Fazzini, Aldo Franchini e Pietro Trevisio.

La crescita del nostro calciatore continua e nell'anno 1948/9 viene convocato per un provino dal

"Novara", promosso quell'anno in serie A.

Ma gli impegni lavorativi pavesi alla "Necchi" ed una offerta di ingaggio da parte del Presidente della "Garlasco Sportiva", militante in serie "C", lo convincono a rimanere in Lomellina.

Tappe successive: 1951/2 è titolare nel "Casteggio FBC" militante in promozione, 1952/3 disputa un campionato nella "A.C. Vogherese", 1953/4 gioca titolare nel "Pavia Calcio" e diventa amico del Presidente Pietro Fortunati. Nel 1955/6 grazie all'appoggio dell'amico Pietro Carnevale viene ingaggiato dal "Derthona" nel campionato di 4° Serie.

Così arriviamo al 1956/7 quando, giocatore ormai maturo, sacrifica una parte della sua carriera e diventa il capo di una cordata che farà un compromesso per salvare la "U.S. Sannazzarese Calcio", a rischio bancarotta. Damiani ne diventa Presidente, allenatore e Capitano. Riesce a condurre "la Sannazzarese" al 2° posto nel campionato di II° Categoria. A fine campionato, risolta l'emergenza, rassegna le dimissioni da Presidente al sindaco Francesco Secondi.

Continuerà comunque a giocare, dando un grande contributo al centrocampo della squadra, fino a quasi quarant'anni.

Il nipote Mattia ricorda con affetto alcuni episodi raccontati dal nonno:

- quando con una punizione da 35 metri bucò la rete della porta avversaria

- quando alla fine di una partita persa malamente, lui solitamente pacato, calciò con rabbia il pallone facendolo scoppiare.

- quando l'allenatore Felice Fosati del Derthona lo costrinse ad allenamenti asfissianti a muro ed in corsa con il solo piede sinistro. Da allora divenne ambidestro ed in grado di segnare con entrambi i piedi.

- quando dopo un provino positivo fu ingaggiato dal MILAN di Nereo Rocco. Ma alla telefonata per il ritiro precampionato a Sondrio, prevalse sempre il legame con la famiglia e la Lomellina.

Alla fine degli anni 50 collaborò anche con Don Rino Dossena,

curato sprint a Sannazzaro, facendo l'allenatore della squadra dell'oratorio, per un torneo tra le parrocchie della diocesi. Non ebbe difficoltà, per attaccamento al suo paese, ad adattarsi a trasferite disagi ed avventurose insieme con i suoi ragazzi, con la topolino di Don Rino e la Fiat 1500 familiare" ad la siura Pulena" guidata dal mitico "Miglin".

Nei ricordi della figlia troviamo anche avvenimenti della sua vita privata; veniamo a conoscenza che nel novembre 1958, dopo un lungo fidanzamento, sposa Rosa Chiappedi e negli anni successivi diventerà papà prima di Anna e poi di Paolo.

E non va dimenticato anche il legame con la famiglia di origine. Giovanni oltre al calcio ed alla Necchi, ha sempre aiutato il fratello nella gestione dell'azienda ere-

ditata dal papà.

Inoltre, già pensionato, va anche a dare una mano con funzione di autista di fiducia tuttofare nel laboratorio "Osiride" dove in quegli anni si producevano camicie per l'esercito.

Tanta era la sua passione per il calcio, che esprimerà la volontà di essere sepolto con le sue scarpe, le magliette e le foto delle squadre in cui aveva giocato e realizzato i suoi sogni.

In un foglietto tra i documenti che riguardano la sua vita calcistica troviamo scritto "Ricordi di un passato, che non torna più". In realtà in tutti i compagni di squadra, che hanno giocato con "al Crema", il ricordo di un regista di calcio e di vita è rimasto indelebile, anche a distanza di tantissimi anni.



AC Sannazzarese 1946-1947



Derthona 1955 - 1956